

'25 L'Avicoltura Italiana guarda al futuro: un impegno condiviso per un settore competitivo e sostenibile

Unaitalia: carni bianche le preferite dagli italiani. Nel 2024 consumi procapite superano i 22 kg (+3,7%), il dato più alto degli ultimi 10 anni. Produzione a +3,6%

Forlini: “serve una strategia condivisa, strumenti concreti e reciprocità per tutelare competitività e autosufficienza. Bene l’istituzione del tavolo di filiera”

Lollobrigida (Masaf): il governo intende proteggere e valorizzare il settore

Roma. Cresce l'avicoltura italiana nel 2024: la filiera delle carni bianche registra una crescita della produzione pari al +3,6% in volume e i consumi interni aumentano del +3,7%, raggiungendo i 22 kg pro capite, il valore più alto dell'ultimo decennio. Nel primo semestre 2025 la tendenza si conferma, con una produzione stabile e una spesa domestica in aumento.

A fornire il quadro a Roma, nel corso della sua assemblea nazionale, è Unaitalia, l'associazione nazionale del settore avicolo italiano, comparto che conta oggi 64 mila addetti lungo l'intera filiera - di cui 25.500 nella trasformazione - e un fatturato complessivo di 7,75 miliardi di euro (+3,3% sul 2023). Le carni bianche rappresentano il 44% delle carni acquistate dagli

italiani e il 34% della spesa domestica complessiva per la carne, confermandosi proteine accessibili, versatili e sostenibili. Buone le performance anche nel comparto delle uova: +3% la produzione e +3,8% i consumi nel 2024, pari a 218 uova pro capite. L'indice di penetrazione domestica tocca il 94%, il più alto tra le fonti proteiche di origine animale. Un'affezione che si riflette nei dati del I semestre con crescite del 10% a volume nelle vendite in GDO e dettaglio. Secondo i dati Ismea 2025, tra tutti i prodotti proteici di origine animale, le carni bianche e le uova hanno registrato la crescita più significativa nei volumi acquistati dalle famiglie dal 2021 al 2024 (+11,8% e +9,7%).

Per il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida: “Il settore agricolo e cunicolo ci rende orgogliosi perché risponde appieno alle caratteristiche della sovranità alimentare, garantendo una produzione che copre il consumo nazionale e alimenta l'export, soprattutto a livello europeo, con una bilancia commerciale positiva, in crescita

del +5,36% nel 2024. Per questo, il nostro Governo intende proteggere e valorizzare questo settore, supportando gli imprenditori che hanno saputo esprimere capacità di produzione e



L'avicoltura italiana guarda al futuro con un impegno condiviso per essere più competitiva e sostenibile, puntando su innovazione, sicurezza sanitaria e trasparenza. Etichettatura obbligatoria dell'origine, anche per Horeca e vendite sul marketplace; E la difesa contro importazioni sleali. Si chiede una strategia con le istituzioni per regole eque e valorizzazione del “Made in Italy”, attraverso modernizzazione e semplificazione, per affrontare sfide globali e mantenere un settore fondamentale per l'economia italiana.

Nell'immagine, Antonio Forlini, Presidente UNAITALIA



ASSEMBLEA UNAITALIA 2025; Cresce l'avicoltura italiana; La filiera delle Carni Bianche registra un aumento di produzione del 3,6% e i consumi aumentano raggiungendo i 22 kg pro-capite

qualità superiori rispetto al resto del mondo. In ambito internazionale, chiediamo all'Europa di tutelare la qualità e proteggere le nostre filiere di eccellenza".

"Il settore avicolo italiano conferma la propria solidità nonostante le incertezze e i timori legati a un contesto geopolitico e di mercato incerto e sfidante, un quadro regolatorio europeo in evoluzione e le preoccupazioni connesse alla diffusione del virus dell'influenza aviaria in Europa - afferma Antonio Forlini, presidente di Unaitalia. "Vantiamo un modello integrato di filiera che unisce efficienza, dinamicità e una capacità di evolversi e ampliare l'offerta, cogliendo le nuove esigenze del mercato e dei consumatori. Quest'anno celebriamo i 20 anni del Disciplinare di etichettatura delle carni avicole di Unaitalia, un asset strategico del settore che fotografa chiaramente questa realtà, assicurando tracciabilità e coerenza delle informazioni volontarie riportate in etichetta lungo tutta la filiera. Il 76% della produzione nazionale aderisce oggi al disciplinare Unaitalia - prosegue Forlini - e un terzo della produzione italiana certifica nel 2024 parametri di benessere animale in allevamento superiori ai limiti di legge, tra cui utilizzo di arricchimenti ambientali (61%), luce naturale (66%), densità ridotte (33%) e genotipi a più lento accrescimento (8,5%), tutti parametri che esprimono una tendenza in costante progressiva crescita di anno in anno".

Il percorso certificato dal Disciplinare non è frutto di imposizioni ideologiche ma di una scelta lungimirante del settore. Incardinato in una regola

tecnica autorizzata dal Ministero dell'Agricoltura nel 2005 e sottoposto ad audit periodici di un organismo terzo di controllo (il CSQA), il Disciplinare - giunto oggi alla sua ottava revisione - è una sintesi della visione dell'avicoltura: la ricerca del punto di equilibrio migliore possibile tra sostenibilità, accessibilità e competitività. "Il settore garantisce un'offerta diversificata di qualità che tiene conto delle scelte reali dei consumatori, non dismettendo mai l'obiettivo di miglioramento continuo di standard e processi lungo tutta la filiera - prosegue Forlini. L'Associazione è al fianco delle imprese fornendo supporto nella analisi dei fabbisogni e la realizzazione di iniziative concrete di formazione, ricerca e condivisione di buone pratiche. Un esempio tangibile di questa visione è la riduzione dell'utilizzo del farmaco antibiotico in avicoltura che dal 2011 al 2024 è stata pari al -95% (fonte: elaborazione Unaitalia su dati ClassyFarm) e prende le mosse da un piano volontario promosso da Unaitalia dieci anni fa. Per garantire la tenuta dell'unico settore zootecnico 100% made Italy che nel 2024 ha un tasso di autoapprovvigionamento superiore al 105%, l'Associazione chiede una strategia condivisa con le istituzioni che assicuri condizioni eque di con-



L'assemblea generale di Unaitalia, ha riunito istituzioni, imprese e consumatori.

L'obiettivo è difendere una filiera strategica per l'agroalimentare italiano, che produce valore, occupazione e sicurezza alimentare. Nell'immagine Lara Sanfrancesco, Direttrice di UNAITALIA.

correnza rispetto ai grandi competitor mondiali e strumenti concreti per sostenerne tenuta e competitività. Tra le priorità indicate: reciprocità negli accordi commerciali internazionali, in particolare per gli scambi con il Brasile (Mercosur), la Thailandia e l'Ucraina, da assicurare non solo in termini di principio ma con controlli periodici presso i Paesi esportatori e meccanismi automatici di salvaguardia del mercato UE in caso di turbative; indicazione obbligatoria dell'origine della carne anche nei canali Ho.Re.Ca. e sulle piattaforme online, per garantire trasparenza e parità di tutela ai consumatori anche nel segmento di consumo "fuori casa" che rappresenta una parte rilevante e in crescita del mercato; uno sforzo comune nella prevenzione e gestione dell'influenza aviaria attraverso l'individuazione delle risorse per rendere operativo il piano strategico nazionale di gestione del territorio e gli interventi a sostegno della vaccinazione delle specie a più alto rischio, unitamente alla individuazione di strumenti rapidi per l'erogazione degli indennizzi per i danni indiretti legati ai provvedimenti restrittivi delle autorità sanitarie.

"Ribadiremo le nostre richieste al tavolo di filiera avicolo istituito di recente, in accoglimento delle istanze del settore, presso il Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare. L'avicoltura italiana - conclude Forlini - continuerà con impegno a fare la sua parte, collaborando con tutti gli stakeholder per creare le migliori condizioni che la rendano sempre più competitiva e sostenibile". ■



Il Disciplinare UNAITALIA è un insieme di regole volontarie per la produzione avicola italiana, adottato dalla maggioranza del settore (76% ultimo dato) per garantire elevati standard di qualità, benessere animale e sostenibilità, con informazioni aggiuntive in etichetta su allevamento senza antibiotici (46% della produzione), luce naturale, densità ridotta e genotipi a lento accrescimento, promuovendo un settore autosufficiente e 100% made in Italy.